

la Caritas peruviana, ha registrato oltre 200 mila casi e ucciso più di 1.000 persone. Già da tempo la drammaticità della situazione e l'urgenza di aiuti internazionali è stata denunciata da Papa Giovanni Paolo II nell'omelia domenicale del 17 febbraio scorso, quando invitò la comunità ecclesiale internazionale perchè sostenesse con la preghiera e gli aiuti materiali questi fratelli così duramente colpiti. La risposta non si è fatta attendere: le Caritas di tutto il mondo, attraverso Caritas Internationalis, ha attuato un progetto di sostegno per 600 milioni di lire finalizzato all'acquisto di medicinali, tende e altri strumenti di prevenzione: progetto già operante in stretto contatto con la Caritas peruviana. Immediata e tempestiva, all'interno di questo progetto, la risposta della Caritas Italiana che, sollecitata dalla Caritas peruviana, ha inviato già 100 milioni di lire e sta continuando a sostenere la Caritas peruviana per ulteriori e articolati interventi. La Caritas Italiana e le Caritas diocesane e parrocchiali, richiamano anche l'attenzione dei credenti (associazioni, gruppi, movimenti, istituti religiosi) e dell'opinione pubblica nazionale e internazionale sulla pesante e drammatica situazione della gente del Perù e sui poveri di quelle tormentate regioni del Sudamerica.

Chi desidera contribuire agli aiuti in favore del popolo curdo, degli albanesi, dei somali, dei profughi del Golfo Persico e del Perù, si può rivolgere alle Caritas diocesane o direttamente alla Caritas Italiana (Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma - c.c.p. 347013 - specificando nella causale del versamento la destinazione precisa del contributo.

GUARDANDO AL DOMANI E OLTRE

**A dieci anni dalla nascita
l'esperienza AVS nel segno
della continuità ad un convegno
della diocesi di Vicenza**

di Antonio Fioravanzo

avs

Gli abituali frequentatori della S. Messa delle dodici della Basilica di Monte Berico si sono ritrovati, domenica 14 aprile scorso, con una celebrazione un pò diversa dal solito. Alla tastiera dell'organo non c'era nessuno: c'erano invece tre ragazze, chitarre a tracolla, ad accompagnare i canti preparati per l'occasione. Dopo le tre letture della Messa, all'ambone per l'omelia non si è portato il celebrante: sono andate, alternandosi, tre ragazze, a dire di una esperienza da loro vissuta accanto a persone sole, povere, abbandonate, dopo la scelta fatta di donare un anno della propria vita al servizio dei fratelli in difficoltà. È stato forse quello il momento culminante del Convegno organizzato dalla Caritas vicentina per ricordare i dieci anni dell'inizio dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale) in diocesi.

La Madonna dei Monte Berico è la patrona principale della diocesi di Vicenza. Celebrare l'Eucarestia del Convegno nella chiesa a lei consacrata, in una Messa d'orario, e quindi aperta a tutta la comunità, significava mettere in risalto la valenza diocesana e comunitaria della iniziativa che si intendeva ricordare. Non hanno provato disagio ad occupare quei posti: innanzitutto, perchè sentivano di parlare in famiglia, secondo perchè l'AVS le aveva ormai



abitate ad affrontare il pubblico, per tutte le volte che o in gruppi o in consigli pastorali o anche in assemblee più numerose erano state invitate a raccontare la loro esperienza e a dire le motivazioni della loro scelta.

Maria Grazia Rossetto, una delle prime quattro, ha preso la parola per dire come e in quali circostanze (dopo che dalla Caritas Italiana era venuta la spinta definitiva) era sorta a Vicenza la prima comunità AVS, che ha poi avuto e continua ad avere continuità nella disponibilità di altre giovani. È toccato a due di queste descrivere alcuni aspetti essenziali dell'AVS nella Caritas vicentina, in particolare la formazione e la vita comunitaria. Della prima ha parlato Anna Maria Olivo, il cui Anno di ser-

vizio si colloca a metà del decennio, dall'84 all'85; sul significato e sul valore della vita comunitaria si è invece soffermata Paola Maggiolo, approdata all'AVS nell'anno 1988. A nome anche delle altre due volontarie, tuttora impegnate nello svolgimento dell'Anno, ha infine parlato Barbara Balbi, che ha fatto una minuziosa descrizione del loro servizio: l'attività in favore di immigrate straniere alla condivisione con persone anziane non autosufficienti o handicappate o in situazioni di abbandono, l'animazione di ragazzi a rischio presso centri di accoglienza.

Nel mese di marzo del 1981, quando prese il via l'AVS, a Vicenza venne, per qualche giorno, la dott. Maria Teresa Tavassi, responsabile della iniziativa a livello nazionale. Vi è ritornata dopo dieci anni, a far memoria, assieme a tutte le volontarie, di quella data.

Come esige il tema, dopo il breve sguardo al passato, la sua relazione si è proiettata al futuro, nella prospettiva del "pensare in grande" anche l'AVS, per il quale la dott. Tavassi ha avanzato la proposta di un "ritorno" delle esperienze AVS per gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana. Una proposta molto interessante, che non è solo per la Caritas vicentina, ma per tutte le Caritas diocesane d'Italia.